

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XV, numero 29
gennaio-giugno duemilaquattordici

Mario Adda Editore

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture

Direzione

Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

Redazione

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti, Salvatore Ritrovato, Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carlotta Susca, Carmine Tedeschi, Giovanni Turi

Direttore responsabile

Salvatore Francesco Lattarulo

Curatrice degli “incroci po/meridiani”

Milica Marinković, per il Caffè culturale BaTaFoBrLe di Bari

In copertina una foto di Daria Angeli dalla serie *Homeless*.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo: incrocionline@libero.it

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)

ISBN 9788867171262

ISSN 2281-1583

© Copyright 2014

Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web: <http://www.addaeditore.it>

e-mail: addaeditore@addaeditore.it

Sommario

Editoriale	5
Lo sconosciuto clown di Barcellona <i>una prosa di Joseph Roth, tradotta da Katharina Majer e Claudia Ciardi</i>	7
I disastri della guerra: espressionismo e clownerie nell'opera di Roth <i>un contributo di Claudia Ciardi</i>	8
La ruggine insonne <i>poesie di Marco Bellini</i>	17
Oltre cortina <i>poeti slovacchi del Novecento presentati e tradotti da Pavol Koprda</i>	25
Il vaniloquio delle cellule ebbre <i>un poema di Gaetano Giuseppe Magro con una nota di Lino Angiuli</i>	36
La musica dell'Olivetti <i>un racconto di Sergio D'Amaro</i>	43
Ironia: che liberazione! <i>una 'tenzone' di aforismi di Nicola Saponaro e Lino Angiuli</i>	46
La poesia come resistenza della bellezza <i>una riflessione di Rodolfo Di Biasio</i>	50

Il margine occidentale <i>racconto fotografico di Daria Angeli</i>	53
Stratigrafie testuali della “Grande bellezza” <i>un intervento di Daniele Maria Pegorari</i>	63
Ricordo di Zanzotto e resistenza della poesia <i>un saggio di Giovanni Inzerillo</i>	70
La poesia di Zanzotto e il ricordo della Resistenza <i>un saggio di Alberto Volpi</i>	81
Italo Calvino e “Il sentiero dei nidi di ragno” <i>a cura di Domenico Ribatti</i>	87
Angeli, demoni e santi tra Chicago e Pezze di Greco <i>un reportage di Raffaele Nigro</i>	92
«Come i cani che trovano le erbe» <i>intervista di Raffaele Nigro ad Alberto Bevilacqua</i> <i>a cura di Delio De Martino</i>	104
Schede su A. Moresco (<i>di M. Squicciarini</i>); I. Scarani (<i>di P. Leoncini</i>); R. Pagan (<i>di A. Lillo</i>); L. Rainieri (<i>di M. Melis</i>); R. Cavalluzzi (<i>di G. Ceddia</i>); V. Magrelli (<i>di S. F. Lattarulo</i>); L. Mastrantonio (<i>di S. D’Amaro</i>); P. Fiore (<i>di V. Di Pinto</i>); E. F. M. Emanuele (<i>di L. Angiuli</i>); A. Desideri (<i>di C. Tedeschi</i>); E. Castrovilli (<i>di C. Toscani</i>); E. Pecora, D. Piccini, E. Affinati (<i>di A. Airaghi</i>); D. Baldassarra (<i>di I. Di Bari</i>); E. Morin (<i>di D. Ribatti</i>)	117

* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:
incrocioonline.wordpress.com

Naturale prosecuzione della riflessione iniziata nello scorso numero sul *Resistenzialismo*, parola chiave suggerita dal 70° anniversario della guerra di Liberazione, «incroci» – che giunge ora al traguardo del suo quindicesimo anno di *esistenza* – s’interroga sulle possibilità di *resistenza* all’indifferenza civile e all’imbarbarimento del senso estetico e dell’etica. Continuare a lavorare approfondendo il massimo dell’impegno su base volontaria, con puntualità e ancora tanta passione, ci pare già un contributo – lo dirà il lettore quanto efficace – a marcare la nostra distanza dalla volubilità dei progetti politici e culturali e dall’elevatissimo tasso di mortalità dei prodotti dell’attuale industria culturale. Si avverte il bisogno di spazi in cui ridare consistenza e stabilità alla riflessione e al confronto intellettuale resi sempre più effimeri, frammentati, impotenti, non solo perché i ‘lavoratori della conoscenza’ sono vieppiù piagati dalla precarietà, ma anche perché coloro che un inquadramento professionale ce l’hanno si sono assuefatti a una riformabilità perenne e passiva (perlopiù *ope legis* e dall’alto) del proprio ruolo e del proprio mandato. La *liberAzione* a cui s’intitola questo nuovo fascicolo di «incroci» è, *rebus sic stantibus*, soltanto un buon auspicio, l’obiettivo di una ‘politica’ del pensiero libero e creativo, da raggiungere, appunto, attraverso una lotta di resistenza che, invero, sta durando molto, ma molto di più dei venti mesi della guerra popolare contro il nazifascismo.

Mentre allestiamo questo numero siamo sollecitati da due operazioni di grande significato culturale e politico. In primo luogo, un sorprendente *pamphlet* dell’amico Flavio Ermini (*Essere il nemico*, Mimesis, Milano-Udine 2013) ci esorta, col suo linguaggio a tratti oracolare e allocutorio, a percorrere una *via estetica alla liberazione*; passando attraverso l’analisi dell’estenuazione capitalistica della società e gli allarmi contro la «pigrizia mentale» dell’opinione pubblica, il poeta e filosofo addita allo scrittore il ripristino del proprio mandato più autentico: «la scrittura è un’obiezione contro questa realtà» e porta «a concepire il linguaggio non solo come ‘mezzo’, ma anche come processo di autodeterminazione in atto; a concepire noi stessi non solo come spettatori, ma anche come soggetti criticamente capaci di intervenire sulla realtà». In secondo luogo, un progetto comune fra le Università di Montreal e di Paris 3 si pone come obiettivo due convegni (a marzo del 2014 e a marzo del 2015, di là e di qua dall’Atlantico) intorno a *La création comme résistance*, partendo dalla constatazione che molte delle ‘primavere’ di contestazione e liberazione, in Nord Africa come nelle Americhe, nel Vicino Oriente come in Europa, sono state accompagnate da un’impressionante creatività; come a dire che per trasformare davvero il mondo occorre innescare un virtuoso processo artistico.

Nelle riflessioni che sottendono l’uno e l’altro caso risentiamo l’esito di oltre mezzo se-

colo di letteratura sull'*impegno* come «decisione», «di contro alla neutralità da spettatori», ben sapendo, però, come voleva Adorno, che «l'arte impegnata nel senso pregnante del termine non vuole produrre misure, atti legislativi, disposizioni pratiche», bensì «resistere attraverso nient'altro che la configurazione artistica al corso del mondo, che mette continuamente gli uomini con le spalle al muro»¹. Dunque se è vero che sovente allo scrittore e al saggista tocca «prendere partito», è ancora più vero che l'arte è *resistente* di per sé, proprio per la specifica forma che la autonomizza da ogni convenzione attesa e la rende irriducibile al mercato e all'opinione pubblica.

Questo è il nodo centrale dal quale si dipartono i due fili creativi e critici di questo ventovesimo fascicolo. Si inizia con un rapporto più esplicito con la 'grande storia', come nella straordinaria prosa di Joseph Roth scritta durante la guerra civile spagnola, finora inedita in Italia e tradotta e commentata da Claudia Ciardi; e si prosegue con un poema di argomento resistenziale di Marco Bellini e con una silloge di poeti slovacchi curata da Pavol Koprda. Un filo che sarà ripreso nei due saggi 'speculari' di Giovanni Inzerillo e Alberto Volpi, dedicati ad Andrea Zanzotto e la 'resistenza' (come condizione psicologica e come esperienza politica), nella riflessione di Domenico Ribatti sul *Sentiero dei nidi di ragno*, il romanzo 'partigiano' di Italo Calvino, e, infine, nel *reportage* americano di Raffaele Nigro, in cui il lettore scoprirà il ricordo di un episodio barese dell'occupazione tedesca.

In questo 'ordito storico' si intreccia poi il 'filo allegorico' dei contributi che fanno dell'arte l'occasione più preziosa per una *liberazione* dalla decadenza etica ed economica e dal correlato decadentismo culturale, che – con buona pace di alcuni prestigiosi colleghi – non è forse mai finito: a questa 'parola d'ordine' si richiamano il poema di Gaetano Giuseppe Magro e il racconto di Sergio D'Amaro (nei quali ad attingere una voce letteraria sono addirittura l'istologia e la tecnologia), la 'tenzone' di aforismi di Nicola Saponaro e Lino Angiuli e una dichiarazione di poetica di Rodolfo Di Biasio. Il volto chiaroscurale del nostro Occidente, declinante di nome e di fatto, è infine eloquentemente messo in luce dalla splendida collezione fotografica di Daria Angeli (a cui dobbiamo anche la copertina) e da un saggio di Daniele Maria Pegorari sul caso cinematografico dell'anno, il premio Oscar *La grande bellezza*. Chiude il numero, prima della consueta sezione di recensioni, una lunga intervista inedita di Raffaele Nigro ad Alberto Bevilacqua, che Delio De Martino ha trascritto per noi, come omaggio al grande scrittore nel primo anniversario della sua scomparsa: o, forse meglio, nell'ottantesimo della sua nascita.

d. m. p.

¹ Così si legge nel saggio *Impegno*, nato come conferenza radiofonica il 28 marzo 1962, poi pubblicato in «Die Neue Rundschau», LXXIII, 1, 1962 e raccolto in T.W. Adorno, *Noten zur Literatur*, vol. III, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1965; ed. it. *Note per la letteratura 1961-1968*, Einaudi, Torino 1979, pp. 89-110.